

Lc 6,12-19
Martedì della Ventitreesima Settimana
Tempo Ordinario
9 settembre 2025

“In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti”.

Luca 6, 12-19

Non si è cristiani per cultura ma per aver incontrato Gesù nella propria vita

Se rallentiamo il racconto del vangelo di oggi, rimaniamo colpiti da una serie di dettagli che potrebbero fare la differenza nella nostra vita.

Il primo è la preghiera di Gesù: “Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione”.

Quasi mai ci accorgiamo che il segreto di Gesù è nella sua preghiera.

Se vogliamo cambiare la nostra vita non dobbiamo concentrarci sulle circostanze e sui condizionamenti in cui siamo immersi, bensì sulla nostra preghiera.

Chi impara a pregare ha una vita diversa, ha una vita salva.

È la preghiera ciò che potrebbe cambiare le nostre famiglie, il nostro matrimonio, la nostra consacrazione, la nostra malattia, il nostro lavoro.

Il vangelo ci mostra Gesù che prega tutta la notte per far nascere dentro di noi questo grande desiderio di imparare a pregare.

Il secondo dettaglio è nella scelta che Egli fa:

“Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli”.

Il cristiano non è mai frutto del caso, ma è frutto di una scelta precisa di Gesù. difenderci da questo dicendo

“sono cristiano solo perché sono nato in un paese cristiano”

significa confondere l’educazione cristiana con la fede cristiana.

Infatti si è cristiani non solo perché lo si è culturalmente, ma soprattutto perché a un certo punto della vita si incontra misteriosamente e personalmente Gesù.

E’ una scelta Sua.

Il terzo dettaglio viene dall’incontro che Gesù ha con la folla che viene ad ascoltarlo: “erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti”.

Ascoltare Gesù non è mai senza conseguenze.

La conseguenza più importante è una guarigione che non riguarda solo i corpi, ma anche la parte psicologica e quella spirituale delle persone.

C’è una forza in Gesù che travalica la semplice esperienza intellettuale.

È una forza che sana e non solo che spiega.

**Nella preghiera Gesù coltiva
la sua relazione con il Padre**

“In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione”.

Potremmo sintetizzare tutto il Vangelo di oggi in questo versetto iniziale del Vangelo di Luca.

Gesù prega.

E la sua preghiera non è banale o sbrigativa, ma è intensa e prolungata.

Forse perché Gesù intende la preghiera non come una qualche pratica da mettere in atto per attirare l'attenzione di Dio, ma come un modo per essere in relazione con Lui.

Dire che Gesù prega significa dire che Gesù coltiva la sua relazione con il Padre.

Egli sa bene che tutta la Sua forza, la Sua sapienza, il vero discernimento potrà riceverlo solo da questa relazione.

È un po' come quando scopriamo di avere nella nostra vita una persona buona, saggia, speciale, e frequentarla ci aiuta ad essere persone migliori, a vedere le cose in maniera più profonda, più lucida.

Più stiamo con quella persona e più la nostra vita riceve luce e bene.

È esattamente questa la preghiera: frequentare la persona di Gesù, sapendo che da questa relazione noi riceviamo tutto quanto ci serve per vivere, per scegliere, per trovare forza, trovare pace.

Ma la cosa che sovente capita è non essere più abituati a pregare, o a pregare solo attraverso preghiere e riti che non riusciamo in nessun modo a trasformarli in relazione vera con Gesù.

Sarebbe bello se ciascuno di noi oggi si domandasse che cos'è per lui pregare.

La preghiera, quella vera, può salvarci la vita.

Per te la preghiera è un dovere o una relazione fondamentale?

*L'idea che abbiamo noi di preghiera è quasi sempre legata a un bisogno:
mi serve qualcosa quindi prego.*

*Gesù dimostra invece un modo diverso di pregare:
coltivare una relazione vitale con Suo Padre.*

Due cose colpiscono particolarmente nel Vangelo di oggi.

La prima è **il tempo di preghiera che Gesù si prende:**

se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione.

Perché Gesù prega?

E soprattutto perché prega **così lungamente?**

L'idea che abbiamo **noi** di preghiera è quasi sempre legata a un bisogno: **mi serve qualcosa quindi prego.**

Gesù dimostra invece un modo diverso di pregare: coltivare una relazione vitale.

Infatti **finché la preghiera non diventa per noi come il respiro è ancora solo performance.**

Questo lo capiscono bene coloro che hanno compreso della vita una cosa importante: **si è felici proporzionalmente alla qualità delle relazioni che costruiamo.**

Infatti **più uno si sente voluto bene e riesce a voler bene, e più avverte la vita come vivibile**, affrontabile, attraversata da una misteriosa luce.

Gesù investe tempo nelle relazioni con la gente che gli è accanto, ma investe tempo anche in quella **relazione decisiva** che è con Suo **Padre**.

A Lui dedica tempo, anzi gli dedica il tempo dell'intimità, quello della notte, quello degli spazi della giornata che solitamente si riservano a chi amiamo molto.

Ecco che ne viene fuori una grande domanda: **la preghiera è per noi un dovere o un investimento relazionale?**

Il secondo aspetto del vangelo di oggi che attira la nostra attenzione è questo:

Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

Chi prega è misteriosamente pieno di una forza che sana anche chi gli è accanto.

Questo era vero per Gesù ma è vero anche per ognuno di noi.

Gesù volle accanto degli amici, non dei servi

Gli Apostoli furono chiamati ma rimasero sempre liberi di accettare e anche tradire l'amore di Dio.

Il vangelo di oggi ci dice chiaramente che i curricula degli apostoli furono vagliati in preghiera per un'intera notte da Gesù:

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.

Avrà pensato a questa squadra mettendo insieme caratteri, sensibilità, mentalità, approcci, modi di vivere molto diversi tra di loro.

La loro diversità però era tenuta insieme da Cristo stesso e questo bastava e avanzava a non scegliere un gruppo di persone uniformi, ma molto differenti tra loro, tenuti insieme da una comunione che avrebbero più volte rotto e ripristinato a ogni pentimento.

Unica clausola la libertà di ognuno, cioè seppur scelti, gli apostoli rimanevano liberi anche di fare il contrario, di pensare il contrario, di scegliere il contrario.

La prova di questa libertà la si incontra in due episodi successivi che riguarderanno Pietro e Giuda.

Entrambi avranno la libertà uno di rinnegarlo e l'altro di tradirlo.

La loro caduta è la prova che **Dio provoca ma non costringe mai nessuno**, anche quando sarebbe giusto farlo.

Perché non vuole degli automi, ma degli amici.

Non vuole dei servi ma dei figli.

Non vuole sottomissione ma amore.

Non vuole santini ma santi, santi veri.

E si può essere santi solo a patto di essere abbastanza liberi di scegliere di amare o di non amare.

È la faccenda della libertà la cosa più difficile da accettare.

È sempre più comodo e forse anche più superficiale pensare che in fondo non siamo liberi e che tutti i condizionamenti che subiamo giustificano tutto.

Ma essere condizionati non significa non essere liberi.

Libero è non chi non ha condizionamenti ma chi si ricorda di essere libero nonostante essi.

La vita spirituale ha come scopo proprio questo: far emergere la nostra libertà lì dove le circostanze vogliono decidere al posto nostro.

È in quella fatica la prova della nostra libertà.

Lo scopo della preghiera è ricordarci che siamo figli!

*Lo scopo della preghiera non è convincere Dio di qualcosa
o farci stare semplicemente bene,
la preghiera serve a darci la consapevolezza viva che siamo figli.*

Due cose colpiscono nel vangelo di oggi: la prima è **il tempo che Gesù si prende per la preghiera** e la seconda è **il discernimento** che da essa ne fa scaturire.

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli.

Perché Gesù prega?

Perché senza la preghiera non può avere la giusta consapevolezza di chi è veramente.

Infatti **lo scopo della preghiera è ricordarci chi siamo.**

Essa non serve a convincere Dio di qualcosa, nè tanto meno a farci stare semplicemente bene, ma **serve ad avere la consapevolezza viva che siamo figli.**

Se tu sei figlio di Dio, allora tutto è possibile.

Gesù prega perché non può fare a meno del Padre.

Noi dovremmo pregare per lo stesso motivo, ma con il vantaggio che nella nostra preghiera è Gesù stesso che continua a pregare.

Da questi bagni relazionali che molte volte Gesù si prende specialmente di notte (forse perché **la notte è il tempo dell'intimità**), Gesù fa scaturire la scelta di quei discepoli che sarebbero divenuti apostoli:

Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.

Sceglie consapevolmente tutti, da Pietro fino a **Giuda.**

E la sua **non è una svista, né tanto meno una strategia.**

Lui sceglie, ma **chi è scelto rimane infinitamente libero** davanti alla Sua chiamata e all'interpretazione del Suo messaggio.

Per questo non è scontato che basta essere tra i suoi per essere, in fondo, automaticamente giusti.

C'è bisogno di una scelta da parte nostra, e una immensa **umiltà** nel non fraintendere mai il Suo messaggio, come invece è capitato a Giuda.

Rimane un'ultima annotazione proprio a conclusione del racconto:

Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

Anche questa **forza è frutto della Sua preghiera.**

Vuoi cambiare la tua vita? Concentrati sulla preghiera!

*Chi impara a pregare ha una vita diversa, ha una vita salva.
È la preghiera ciò che potrebbe cambiare le nostre famiglie, il nostro matrimonio,
la nostra consacrazione, la nostra malattia, il nostro lavoro.*

Se rallentiamo il racconto del vangelo di oggi, rimaniamo colpiti da una serie di dettagli che potrebbero fare la differenza nella nostra vita.

Il primo è la preghiera di Gesù:

“Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione”.

Quasi mai ci accorgiamo che il segreto di Gesù è nella sua preghiera.

Se vogliamo cambiare la nostra vita non dobbiamo concentrarci sulle circostanze e sui condizionamenti in cui siamo immersi, bensì **sulla nostra preghiera.**

Chi impara a pregare ha una vita diversa, ha una vita salva.

È la preghiera ciò che potrebbe cambiare le nostre famiglie, il nostro matrimonio, la nostra consacrazione, la nostra malattia, il nostro lavoro.

Il vangelo ci mostra Gesù che prega tutta la notte per far nascere dentro di noi questo grande desiderio di imparare a pregare.

Il secondo dettaglio è nella scelta che Egli fa:

“Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli”.

Il cristiano non è mai frutto del caso, ma è frutto di una scelta precisa di Gesù.

Difenderci da questo dicendo “sono cristiano solo perché sono nato in un paese cristiano” significa confondere l’educazione cristiana con la fede cristiana.

Infatti **si è cristiani non solo perché lo si è culturalmente, ma soprattutto perché a un certo punto della vita si incontra misteriosamente e personalmente Gesù.**

È una scelta Sua.

Il terzo dettaglio viene dall’incontro che Gesù ha con la folla che viene ad ascoltarlo:

“erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti”.

Ascoltare Gesù non è mai senza conseguenze.

La conseguenza più importante è **una guarigione che non riguarda solo i corpi, ma anche la parte psicologica e quella spirituale delle persone.**

C’è una forza in Gesù che travalica la semplice esperienza intellettuale.

È una forza che sana e non solo che spiega.

Gesù Cristo non vuole degli automi, ma degli amici!

*"(...) seppur scelti, gli apostoli rimanevano liberi
anche di fare il contrario, di pensare il contrario, di scegliere il contrario.
La prova di questa libertà si chiama Giuda".*

"In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli".

Il vangelo di oggi ci dice chiaramente che i curriculum degli **apostoli furono vagliati in preghiera per un'intera notte da Gesù.**

Avrà pensato a questa squadra mettendo insieme caratteri, sensibilità, mentalità, approcci, modi di vivere molto diversi tra di loro.

La loro diversità però era tenuta insieme da Cristo stesso e questo bastava e avanzava a non scegliere un gruppo di persone uniformi, ma molto differenti tra loro, tenuti insieme da una comunione che avrebbero più volte rotto e ripristinato a ogni pentimento.

Unica clausola la **libertà di ognuno**, cioè seppur scelti, **gli apostoli rimanevano liberi anche di fare il contrario**, di pensare il contrario, di scegliere il contrario.

La prova di questa libertà si chiama Giuda.

Anche il suo curriculum fu vagliato in quella notte, e Cristo non si è sbagliato nello sceglierlo.

Ma seppur scelto, Giuda è rimasto infinitamente libero di mettersi fuori da questa compagnia.

Il suo tradimento è la prova che Dio provoca ma non costringe mai nessuno, anche quando sarebbe giusto farlo.

Perché **non vuole degli automi, ma degli amici.**

Non vuole dei servi ma dei figli.

Non vuole sottomissione ma amore.

Non vuole santini ma santi, santi veri.

E si può essere santi solo a patto di essere abbastanza liberi di scegliere di amare o di non amare.

È la faccenda della libertà la cosa più difficile da accettare.

È sempre più comodo e forse anche più superficiale pensare che in fondo non siamo liberi e che tutti i condizionamenti che subiamo giustificano tutto.

Ma essere condizionati non significa non essere liberi.

Un marinaio non è meno libero quando ha il vento contrario.

Forse farà più fatica, ma navigare significa sfruttare i venti affinché ci portino dove diciamo noi e non dove dicono loro.

Libero è non chi non ha condizionamenti ma chi si ricorda di essere libero nonostante essi.

**“Gesù non vuole dei servi ma dei figli,
non vuole santini ma santi, santi veri”**

“In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli”.

Il vangelo di oggi ci dice chiaramente che **i curriculum degli apostoli furono vagliati in preghiera per un'intera notte** da Gesù.

Avrà pensato a questa squadra mettendo insieme caratteri, sensibilità, mentalità, approcci, modi di vivere molto diversi tra di loro.

La loro diversità però era tenuta insieme da Cristo stesso e questo bastava e avanzava a non scegliere un gruppo di persone uniformi, ma molto differenti tra loro, tenuti insieme da una comunione che avrebbero più volte rotto e ripristinato a ogni pentimento.

Unica clausola la libertà di ognuno, cioè seppur scelti, gli apostoli rimanevano liberi anche di fare il contrario, di pensare il contrario, di scegliere il contrario.

La prova di questa libertà si chiama Giuda.

Anche il suo curriculum fu vagliato in quella notte, e Cristo non si è sbagliato nello sceglierlo.

Ma seppur scelto, Giuda è rimasto infinitamente libero di mettersi fuori da questa compagnia.

Il suo tradimento è la prova che Dio provoca ma non costringe mai nessuno, anche quando sarebbe giusto farlo.

Perché **non vuole degli automi, ma degli amici.**

Non vuole dei servi ma dei figli.

Non vuole sottomissione ma amore.

Non vuole santini ma santi, santi veri.